

Cartella stampa

Collana Ancilia

18. Roberto Rossi Precerutti, *Recinto di pena e altri petrarchismi*, pp. 116, € 15,00 ISBN 978-88-6679-541-4

Roberto Rossi Precerutti

RECINTO DI PENA
E ALTRI PETRARCHISMI

puntoacapo

Roberto Rossi Precerutti è nato a Torino nel 1953. Suoi contributi sono apparsi prevalentemente sulla rivista «Poesia» e in alcune antologie dell'editore Crocetti (*Le più belle poesie di Stéphane Mallarmé*, 1994; *Le più belle poesie di Arthur Rimbaud*, 1995), di Rizzoli-Corriere della Sera (*Stéphane Mallarmé, Una rosa cinta di tenebre*, 2012; *Arthur Rimbaud, Il sublime visionario*, 2012) e di Enrico Casaccia (*Midons. Le più belle poesie dei trovatori*, 2010). Molte le sue raccolte poetiche. Tra gli ultimi titoli: *Un sogno di Borromini* (puntoacapo 2018), *Genio dell'infanzia cattolica* (Aragno 2021), *Voci per un'ingannevole pace* (Neos 2024), *Lungo fiumi di luce* (MC Edizioni 2024). Più volte finalista al Premio Viareggio-Poesia, gli sono stati conferiti prestigiosi riconoscimenti come il Premio Mondello (2006). Recenti sono le traduzioni dei *Sonetti funebri* di Luis de Góngora (Neos 2023) e del *Bestiario o Corteggio d'Orfeo* di Guillaume Apollinaire (Neos 2024).

Roberto Rossi Precerutti si è sempre distinto nel panorama poetico contemporaneo per il rigore con il quale predispone i suoi *recinti* poetici nel segno di una parola scura e ardua, intransitiva nel suo araldico sogno di purezza: un'architettura di parole che sfidano ad ogni verso il potere del vuoto e del nulla per vie di improvvise folgorazioni, di fuochi inattesi.

Sullo sfondo di un petrarchismo cinquecentesco che deve forse qualcosa ai paesaggi ghiacciati di un Della Casa, riletti alla luce del grande magistero di Mallarmé, il poeta rinuncia in questo suo nuovo lavoro alle forme chiuse delle raccolte precedenti, per affidarsi all'onda di un ininterrotto dialogo con una donna misteriosa in cui dimora «ogni oriente», e nella quale si riassume l'esperienza stessa dell'arte che vince le forze del disastro, rigenerandole in «fontane di grazia».

E colpisce, nella tessitura purissima del libro, la perfetta identità fra trama amorosa e discorso metapoetico, che si dispiega in immagini enigmatiche e nei piccoli trasalimenti del cuore, come chi si accinga, passo dopo passo, a «vestire di parole / una breve eternità». (Giancarlo Pontiggia)

Ignoriamo tutto
di questa severa natura
che ci lega regalando
fervore e sonno.
I dorsi dei libri
sui ramosi scaffali
si sfanno in concrezioni dorate
presto si spengono
nel racconto di una sera
che dice tregua e riparo.

ACQUISTA DAL SITO: <http://www.puntoacapo-editrice.com>

